Le precisazioni del direttore delle Entrate, Befera, a un convegno organizzato dall'ordine

Scudo, commercialisti in campo

Apprezzato il ruolo dei professionisti. Pronte nuove circolari

In arrivo nuove circolari interpretative sullo scudo fiscale. È l'elemento di estremo interesse e novità emerso in occasione del convegno di studi organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma, dal titolo «Lo scudo fiscale fra deterrenza e opportunità», in collaborazione con la banca Finnat Euramerica, che si è svolto nella capitale nei giorni scorsi. «Il rientro dei capitali è partito bene, grazie anche al ruolo di commercialisti e intermediari», ha affermato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, precisando che sull'operatività «c'è ancora qualche problema interpretativo da risolvere per il quale siamo, comunque, prontissimi ad emanare nuove circolari». Nel dettaglio si pensa a una collaborazione fra commercialisti e Agenzia delle entrate, come prospettato dal direttore centrale amministrazione, pianificazione e controllo, Marco Di Capua, che ha ipotizzato una «selezione di quesiti provenienti dall'Ordine che rendano possibili chiarimenti nella forma domanda-risposta». Un argomento che ha trovato la puntuale risposta del presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma, Gerardo Longobardi: «Sarebbe certamente utile raccogliere in una circolare fatta di domande e risposte gli ulteriori quesiti che verranno proposti nelle prossime settimane». Pur restando aperte alcune perplessità in tema di riciclaggio, ha avvertito il presidente Longobardi, «noi Commercialisti faremo come di consueto la nostra parte, con la consapevolezza che la nostra categoria, anche in occasione di questo scudo fiscale continuerà ad essere cinghia di trasmissione positiva e propositiva tra l'Erario e i cittadini-contribuenti». Nonostante i commercialisti abbiano evidenziato i tempi troppo stretti, la scadenza per effettuare le operazioni, salvo diversa decisione del Parlamento, è e resta quella del 15 dicembre, come ha chiarito il presidente della Commissione parlamentare anagrafe tributaria, Maurizio Leo. Sul fronte dei numeri il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera ha riferito che «sembra che i primi numeri stiano dando ragione anche se occorre aspettare ancora un po'», mentre il presidente Longobardi ha osservato che «da una recente indagine si stima che il tesoro degli italiani all'estero ammonti a circa 300 miliardi di euro. Se buona parte di queste risorse rientrasse nel nostro circuito economico questo potrebbe rappresentare ossigeno per molte aziende e per gli investimenti. Effetti positivi possono aversi anche per le casse dello stato, beneficiario oggi dell'imposta sostitutiva del 5% e domani della tassazione dei redditi che i patrimoni rimpatriati frutteranno sotto forma di nuovi investimenti, anzitutto finanziari e immobiliari». Nel corso del convegno sono emersi anche punti di criticità, evidenziati dal presidente dell'Ordine che ha osservato come «alcune soluzioni sono obbligate e non ammettono alternative rispetto alle precedenti edizioni dello Scudo. Nelle precedenti edizioni rimpatrio e regolarizzazione erano due facce della stessa medaglia, nel senso che, ove non era possibile optare per il rimpatrio per talune attività, era comunque sempre possibile accedere alla loro regolarizzazione». Le Entrate hanno chiarito che l'accesso allo scudo resta sbarrato per chi, avendo ricevuto la comunicazione, rientra in uno dei cinque casi descritti dai questionari, come trust, forme di previdenza, donazioni, contratti assicurativi e strumenti finanziari. In ogni caso tutte le parti hanno colto il senso storico del mutamento in atto, Befera ha osservato che dopo l'ultimo G20 di Londra e la delega all'Ocse per l'allineamento tra mercati globali e fiscalità nazionale «l'era del segreto bancario è completamente finita». Decisiva nella lotta all'evasione anche la l'inversione dell'onere della prova e la sua retroattività definita dalla cosiddetta «inversione dell'onere». Per approfondire ulteriormente il tema l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma ha organizzato un nuovo convegno dal titolo «Lo scudo fiscale, tra rigore e favore» che si svolgerà il 3 novembre a Roma, presso l'Hotel Excelsior in via V. Veneto, dalle ore 9,00 alle 14,00. Interverranno Francesco Rossi Ragazzi, Incaricato di diritto tributario presso l'università «G. D'Annunzio» di Pescara, Giuseppe Ascoli, presidente Commissione fiscalità internazionale dell'Odcec Roma, Norberto Arquilla, presidente Commissione imposte dirette-Redditi di lavoro, capitale, fondiari e diversi dell'Odcec Roma, Bruno Assumma, titolare della IV cattedra di diritto penale presso l'università «Federico II» di Napoli, Arturo Betunio, direttore centrale aggiunto normativa e contenzioso dell'Agenzia delle entrate, Raffaello Lupi, ordinario di diritto tributario presso l'università degli Studi di Roma «Tor Vergata».

UN VOLUME DI CHIARA PICONI

Ambiente, T.u. ai raggi X

Sotto la lente gestione e politica d'impresa

La sostenibilità ambientale costituisce non solo un valore etico che abbiamo il dovere di praticare per rispetto dell'ecosistema ma anche un'occasione di sviluppo per l'economia, capace di innescare un circuito virtuoso sollecitato da politiche statali. Partendo da questa premessa è nato il volume «Ambiente: uno stakeholder privilegiato», voluto dalla Fondazione Telos, che come la stessa autrice, Chiara Piconi, spiega, ha la finalità di essere uno strumento di conoscenza per gli aspetti giuridico-economici legati all'ambiente. Da tempo nel nostro ordinamento si è passati da una concezione normativa che dettava solo divieti a una visione che detta istruzioni e modelli comportamentali. È questo il caso della normativa ambientale che sulla base del Testo unico in materia, configura sanzioni penali per l'impresa che ha procurato un danno ambientale e detta precise procedure per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e in materia di certificazioni. Le implicazioni e le diverse argomentazioni derivanti dalla lettura del libro di Chiara Piconi, che non a caso ha come sottotitolo «Gestione ambientale e politica di impresa», sono stati affrontati nel corso della presentazione del volume che si è svolta a Roma, presso la sede dell'Ordine. L'autrice ha spiegato il rilievo delle normative ambientali in rapporto alla gestione dell'impresa, si pensi al costo dell'energia e all'incidenza dell'energia pulita sul bilancio, alla qualità dell'informativa sociale, alla necessità di misurare i costi tenendo presente le implicazioni ambientali. Del resto come ha sottolineato il moderatore del forum, Giovanni Castellani, presidente della Fondazione Telos, «oggi il problema ambientale è trasversale perché è un problema di tutti e va al di là di ogni schieramento». Le finalità del libro sono ben definite e le precisa l'autrice Chiara Piconi: «Questo non è solo uno studio sulla normativa del Testo unico ambientale, un agglomerato di norme complesso che ha subito negli ultimi anni radicali modifiche, ma soprattutto una visione aziendalistica per le imprese che sono chiamate a un impegno discrezionale verso le tematiche ambientali, impegno sollecitato dalle modifiche alla relazione sulla gestione apportate dalle integrazioni all'art.2428 del codice civile». Tra i partecipanti alla tavola rotonda, Michele Casciani, amministratore delegato Igeam, che ha messo a disposizione esperienza e consulenza specialistica per la realizzazione dello studio, e il professor Marzio Galeotti, ordinario di economia dell'ambiente e dell'energia dell'università di Milano, il quale ha anche illustrato la nozione di pil verde, tema di attenzione da parte della Commissione europea e di vari economisti. I lavori sono stati conclusi dall'intervento del senatore Francesco Rutelli, presidente del Centro per un futuro sostenibile, che ha condiviso la prospettiva di ricondurre l'indice di interesse economico sostenibile all'interno della misurazione del pil, ma sottolineando che questo indicatore non è più sufficiente. «Lo sviluppo sostenibile», ha aggiunto Rutelli, «riguarderà sempre di più l'operare della professione del commercialista che come professionista potrà dare utili indicazioni sull'opportunità dell'economia verde, si pensi agli incentivi fiscali per l'adozione di tecniche di risparmio energetico nella ricostruzione o ristrutturazione degli edifici».

NUOVO REGOLAMENTO

Tirocinio con deontologia

Necessaria la costante presenza in studio

Un forte richiamo al valore e alla necessità inderogabile di un costante riferimento ai principi della deontologia, accanto all'acquisizione di quelli teorici e pratici. È quanto, in tema di corretto svolgimento del tirocinio professionale, è stato richiamato dal nuovo regolamento (emanato con dm n. 143 del 7 agosto 2009, pubblicato sulla *G.U.* n. 241 del 16/10/2009, la cui entrata in vigore è fissata per il 31 ottobre p.v.). Una norma che fornisce alcuni chiarimenti ed orientamenti interpretativi al dlgs 139/2005 sul corretto svolgimento del tirocinio professionale. Si tratta di un dato rilevante poiché quest'espresso riferimento ai principi di deontologia corrisponde all'obbligo, imposto dalle stesse norme deontologiche al professionista, di far conoscere tali principi al tirocinante. La deontologia quindi assume ancor di più la veste di materia oggetto di conoscenza e approfondimento per un corretto svolgimento dell'attività di dottore commercialista ed esperto contabile. La nuova norma regolamentare prosegue con l'interpretazione delle modalità di svolgimento del tirocinio, quali l'assiduità, la diligenza e la riservatezza. Con riferimento all'assiduità è specificato che essa si realizza con la costante frequenza dello studio del professionista per un numero minimo di venti ore settimanali e, soprattutto, con riferimento al normale orario di funzionamento dello studio stesso. I requisiti soggettivi richiesti sono: cinque anni di anzianità minima di iscrizione all'albo e l'obbligo di formazione professionale continua, assolto negli ultimi tre anni, certificato dall'ordine. Il primo dei due requisiti, disposto dalla legge, appare eccessivamente oneroso e non in linea con le attuali esigenze del mercato del lavoro e sarebbe quindi auspicabile che venisse ridotto se non annullato del tutto. Con riferimento all'attività di vigilanza degli ordini territoriali, il regolamento lascia ampia discrezionalità, citando, quali esempi di vigilanza, la vidimazione del libretto e i colloqui periodici con il tirocinante. Inoltre, vengono stabilite modalità di esecuzione dei corsi di formazione professionale, specificatamente rivolti ai tirocinanti, che l'ordine di Roma già organizza da due anni per iniziativa della commissione tirocinio professionale. Viene regolamentata anche la possibilità per i tirocinanti di poter svolgere contemporaneamente il corso di studi universitari per poter accedere alla laurea specialistica. In tal modo, al termine del corso di laurea specialistica biennale, se svolto contemporaneamente al tirocinio professionale, rimarrebbe al praticante un solo anno di formazione presso il professionista. In ultimo appare interessante la regolamentazione della sospensione del tirocinio. Il dlgs 139/2005 non consente alcuna interruzione se non nei casi di malattia, gravidanza o infortuni adeguatamente certificati. Rispetto al regime precedente, che consentiva un'interruzione massima di diciotto mesi, la nuova norma appare più stringente. Unica possibilità di sospendere il tirocinio senza rischiare di perdere quanto già acquisito, si verifica in caso di mancato conseguimento (contemporaneo al tirocinio) del diploma di laurea specialistica entro il biennio previsto. In tale fattispecie è consentito richiedere la sospensione sino ad un massimo di due anni.

di Andrea Perrone*
****Consigliere Odcec di Roma***